Sir

**Coronavirus Covid-19: Casale Monferrato, la Caritas lancia il progetto “Una cornetta in città” per “chi vuole scambiare qualche parola in compagnia”**

“La Caritas diocesana ha istituito per questo tempo, per venire incontro a tante persone che sono sole e che hanno bisogno di parlare con qualcuno, il servizio ‘Una cornetta in città’. Un gruppo di persone volenterose si sono messe a disposizione per ascoltare persone che hanno bisogno anche solo di parlare, di raccontare”. Con questa comunicazione data dal vescovo di Casale Monferrato, mons Gianni Sacchi, al termine della messa per la Domenica delle Palme è stato ufficializzato l’avvio del progetto lanciato dalla Caritas diocesana per chi patisce la solitudine in questo periodo difficile per l’emergenza coronavirus Covid-19. Si tratta di “un numero – spiega la Caritas diocesana – vicino a chi vuole scambiare qualche parola in compagnia”.

A turno, una quindicina di volontari risponderanno a chi chiamerà al numero telefonico 0142.276606, dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 17.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Papa Francesco: a Santa Marta, “preghiamo per tutte le persone che soffrono per una sentenza ingiusta”**

Legge si sono accaniti contro di lui: è stato giudicato sotto accanimento, con accanimento, essendo innocente. Io vorrei pregare oggi per tutte le persone che soffrono una sentenza ingiusta per l’accanimento”. Così il Papa ha cominciato oggi la Messa a Santa Marta, trasmessa in diretta streaming e offerta per tutti coloro che soffrono a causa del Coronavirus. Commentando il tradimento di Giuda e il rinnegamento di Pietro, oggetto delle letture odierne, il Papa ha fatto notare che “nessuno di noi è caduto nel mondo per casualità, per caso. Ognuno ha un destino, ha un destino libero, il destino dell’elezione di Dio. Io nasco con il destino di essere figlio di Dio, di essere servo di Dio, con il compito di servire, di costruire, di edificare. E questo, dal seno materno”. “Servire è darsi, darsi agli altri”, ha ribadito Francesco: “Servire è non pretendere per ognuno di noi qualche beneficio che non sia il servire. È la gloria servire; e la gloria di Cristo è servire fino ad annientare sé stesso, fino alla morte, morte di Croce. Gesù è il servo di Israele. Il popolo di Dio è servo, e quando il popolo di Dio si allontana da questo atteggiamento di servire è un popolo apostata: si allontana dalla vocazione che Dio gli ha dato. E quando ognuno di noi si allontana da questa vocazione di servire, si allontana dall’amore di Dio. Ed edifica la sua vita su altri amori, tante volte idolatrici”. “Ci sono, nella vita, cadute”, ha detto il Papa: “Ognuno di noi è peccatore e può cadere ed è caduto. Soltanto la Madonna e Gesù no: tutti gli altri siamo caduti, siamo peccatori. Ma quello che importa è l’atteggiamento davanti al Dio che mi ha eletto, che mi ha unto come servo; è l’atteggiamento di un peccatore che è capace di chiedere perdono, come Pietro, che giura che ‘no, io mai ti rinnegherò, Signore, mai, mai, mai!’, poi, quando canta il gallo, piange. Si pente. Questa è la strada del servo: quando scivola, quando cade, chiede perdono”. Invece, “quando il servo non è capace di capire che è caduto, quando la passione lo prende in tal modo che lo porta all’idolatria, apre il cuore a Satana, entra nella notte: è quello che è accaduto a Giuda”. “Siamo servi, la nostra vocazione è per servire, non per approfittare del nostro posto nella Chiesa”, ha concluso Francesco, che ha terminato la celebrazione con l’adorazione e la benedizione eucaristica, invitando a fare la Comunione spirituale: “Gesù mio, credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento dell’altare. Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell’anima mia. Poiché ora non posso riceverTi sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te. Non permettere che mai abbia a separarmi da Te”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Agensir

**Australia: card. George Pell, “il punto era se avevo commesso o no questi terribili crimini e io non li ho commessi”**

**Australia: card. Pell prosciolto da ogni accusa. Mons. Mark Coleridge (presidente vescovi), “sentenza non cambia impegno della Chiesa per la sicurezza dei minori”**

“Mi sono sempre dichiarato innocente ed ho sofferto per aver subito una grave ingiustizia. Tutto si è risolto oggi con la decisione unanime dell’Alta Corte. Non vedo l’ora di leggere la sentenza e le ragioni della decisione nel dettaglio. Non provo però nessun risentimento verso chi mi ha accusato né credo sia stato mosso per cattiva volontà; non voglio che la mia assoluzione aggiunga dolore alla ferita e all’amarezza che molti provano; c’è abbastanza sofferenza e abbastanza amarezza. Il mio processo non è stato un referendum sulla Chiesa cattolica; né un referendum su come le autorità della Chiesa in Australia hanno affrontato il crimine di pedofilia. Il punto era se avevo commesso o no questi terribili crimini e io non li ho commessi”. Si apre con queste parole la lunga dichiarazione del card. George Pell, pubblicata subito dopo il proscioglimento da ogni accusa deciso, stamattina, con una sentenza dell’Alta Corte australiana. “L’unica base per la guarigione a lungo termine è la verità e l’unica base per la giustizia è la verità, perché la giustizia implica verità per tutti”, scrive il cardinale. Nel comunicato, Pell ringrazia tutti coloro che hanno pregato per lui e lo hanno sostenuto anche attraverso le migliaia di lettere che gli sono arrivate in questo periodo di detenzione. “Voglio ringraziare in particolare la mia famiglia per l’amore e il supporto e per ciò che ha dovuto vivere”. I ringraziamenti si estendono quindi alla sua piccola squadra di consulenti, amici e soprattutto al team legale per “la ferma determinazione a far prevalere la giustizia, far luce sull’oscurità prefabbricata e a rivelare la verità”.

(M.C.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Pio Albergo Trivulzio, 30 morti da inizio aprile. Bare anche in chiesa. E arriva l'ispezione del governo**

**Nella casa di cura milanese solo a marzo, in piena emergenza coronavirus, sono deceduti 70 anziani. E ne continuano a morire**

di ILARIA CARRA

MILANO - Il governo invia una squadra di ispettori al Pio Albergo Trivulzio. Il ministro della Salute Roberto Speranza e il suo vice Pierpaolo Sileri hanno deciso di approfondire la situazione di emergenza nel polo geriatrico più importante del Paese, sulla cui condotta la procura di Milano ha già aperto un'inchiesta con l'ipotesi di diffusione colposa di epidemie e omicidio colposo. Il sospetto sul quale anche Roma, ora, vuole vederci chiaro riguarda l'ipotesi che alla "Baggina", come da sempre i milanesi chiamano la storica struttura cui tutta la città è affezionata, siano stati nascosti casi di Covid-19 mettendo a rischio ospiti e operatori.

di GAD LERNER

Nella struttura, compresa sia la Rsa sia la riabilitazione, sono morti solo a marzo, in piena emergenza coronavirus, 70 anziani. Ma gli ospiti qui continuano a morire: solo nella prima settimana di aprile se ne sono aggiunti altri 30, 26 nella casa di riposo e 4 temporaneamente nella struttura riabilitativa. Dove però i ricoveri sono stati bloccati a metà marzo, per via del rischio contagio, quindi i pazienti presenti sono "solo" 242 rispetto ai 350 di capienza normale.

Se si considera solo l'ospizio, dunque, dall'inizio dell'anno a ieri in tutto il complesso (via Trivulzio, Merate e Principessa Jolanda) sono mancati 147 ospiti, 44 in più rispetto ai 103 del 2019. L'obitorio del Pat è una stanza di sofferenza piena di lenzuoli bianchi arrotolati, sdraiati uno accanto all'altro. Altre sale sono state adibite a ricovero provvisorio di bare. Ognuna con un foglio di carta sopra, un nome, una storia. Nessuno, qui, ha fatto il tampone: che siano vittime del virus è, però, per la maggioranza quasi una certezza.

Il direttore generale del Pat, Giuseppe Calicchio, in una mail ha chiesto "con estrema urgenza" alla sua prima linea di avere un "dettaglio puntuale" sul numero di salme "ancora da porre in cassa" e "per ciascuna data di decesso". Nella stessa comunicazione, il dg ha stabilito che sia la dottoressa Vasaturo "a occuparsi della camera mortuaria", sostituendo il signor Riganti che d'ora in poi dovrà riferire a lei. E il bilancio dei morti, purtroppo, rischia di essere ancora più ampio: i numeri non tengono conto degli anziani che in queste settimane sono stati mandati a casa o ricoverati, e che solo in un secondo momento sono stati trovati positivi e, in molti casi, deceduti.

"Le ispezioni stanno partendo - dice Sileri - gli inviati del ministero chiederanno informazioni dettagliate e verificheranno tutti gli atti, avvalendosi anche dell'aiuto dei Nas". Come per altre Rsa, si dovrà dunque accertare se alla Baggina, come sostengono fonti sindacali, "gli ospiti morivano e si diceva che erano solo bronchiti", se davvero "si è voluta tenere sotto silenzio la grave situazione delle strutture". E se - come dice il professor Luigi Bergamaschini, al Pat vietavano le mascherine e quando lui le autorizza viene esonerato".

Oggi il Pat accoglie 1.012 fra ospiti e pazienti e conta, di solito, su 1.600 persone tra medici, infermieri, assistenti sociali nelle tre residenze per anziani e nei due centri d'assistenza. A marzo, però, sono stati 250 i lavoratori non operativi sul campo, alcuni in telelavoro, la maggior parte in malattia. Contagiati con ogni probabilità sul posto di lavoro e con sintomi da Covid-19 anche - un tema sul quale anche la stessa procura milanese sta indagando - per via delle (presunte) tardive disposizioni all'uso dei dispositivi di protezione.

La ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, definisce le morti al Pio Albergo Trivulzio "una stretta al cuore". E aggiunge: "Nelle case di riposo c'è la memoria di questo Paese. E dopo questa stretta al cuore avvertiamo il bisogno di chiarezza: serve una commissione d'inchiesta, come ha chiesto Renzi". Il suo collega agli Affari regionali, Francesco Boccia, chiede invece "alle Regioni di comunicare tempestivamente alla Protezione civile, attraverso il monitoraggio delle Ats, quali siano le Rsa in condizioni di maggior criticità". Anche Leu, con Nicola Fratoianni, in un'interrogazione chiede "tutte le necessarie attività ispettive per fare chiarezza e individuare eventuali responsabilità sui decessi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Mattarella: "Coronavirus pandemia terribile, basta agli egoismi nazionali"**

**Il messaggio del presidente per la settantesima giornata della Salute: "Grazie ai nostri medici. I servizi sanitari nazionali da difendere"**

"Il coronavirus è una pandemia terribile, i medici sono eroi, basta agli egoismi nazionali". In un messaggio per la settantesima Giornata della Salute il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ringrazia i sanitari in prima fila e fa il punto sull'emergenza Covid-19. "I Servizi Sanitari Nazionali costituiscono capisaldi essenziali delle comunità. La qualità della vita e gli stessi diritti fondamentali della persona sono strettamente legati alle capacità e all'universalità del servizio alla salute. Ma le strutture da sole non basterebbero senza l'umanità e la responsabilità di chi vi opera: per questo il ringraziamento di oggi deve tradursi in un sostegno lungimirante e duraturo da parte delle nostre comunità" scrive il Capo dello Stato nel suo messaggio. E ancora: "Le vicende drammatiche di questi giorni hanno mostrato di quanta generosità, professionalità, dedizione sono capaci gli operatori sanitari. Il nostro pensiero grato e riconoscente va alle infermiere e agli infermieri in prima linea, e con loro a tutti i medici degli ospedali e dei servizi territoriali, agli assistenti, ai ricercatori, a quanti operano nei servizi ausiliari: li abbiamo visti lavorare fino allo stremo delle forze per salvare vite umane e molti di loro hanno pagato con la vita il servizio prestato ai malati".

Mattarella poi ricorda il momento che vivono il Paese e la Terra: "La Giornata Mondiale della Salute ricorre quest'anno mentre l'intero pianeta è chiamato ad affrontare una pericolosa pandemia, causata da un virus ancora per molti aspetti sconosciuto e assai temibile soprattutto per la popolazione più anziana e le persone deboli, già affette da pregresse patologie". Ma l'emergenza può diventare un'occasione di pace tra i popoli: "Tanti lutti e sofferenze hanno reso ancor più evidente il valore della salute, componente essenziale del diritto alla vita, presidio da preservare e rafforzare nella solidarietà tra i popoli, gli stati, i continenti. È proprio la valenza universale del diritto alla salute che ci chiama a un impegno, a una corresponsabilità di carattere globale, mettendo da parte egoismi nazionali e privilegi di sorta al fine di dare alla cooperazione mondiale un impulso di grande forza per ciò che riguarda le cure, la ricerca, lo scambio di informazioni, la fornitura di strumenti capaci di salvare vite umane"

\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus, il ministro della Salute neozelandese rompe il lockdown e porta al mare la famiglia**

**David Clark si scusa e presenta le dimissioni, respinte: «Sono stato un idiota». Il Primo ministro: «In una situazione normale l’avrei cacciato»**

Il ministro della Salute neozealendese David Clark si è pubblicamente definito «un idiota», ha detto di sapere che il Paese è giustamente «arrabbiato» con lui e ha presentato le dimissioni, rifiutate però dal Primo ministro Jacinda Ardern. Clark ha bellamente rotto il lockdown per portare in auto la propria famiglia al mare. «In una situazione normale lo caccerei – ha spiegato il primo ministro – Clark ha sbagliato e non ci sono scuse».

Il ministro della Salute se l’è cavata con una sorta di retrocessione dell’incarico.

La Nuova Zelanda, circa 5 milioni di abitanti a fine marzo aveva deciso e avviato 4 settimane di lockdown nazionale: chiuse scuole, ristoranti, bar, palestre. Lo stato di emergenza nazionale è stato poi allungato di un’altra settimana. Ashley Bloomfield, direttore generale della Sanità, tiene un briefing qutoridiano sui dati relativi ai casi di coronavirus: i casi positivi sono saliti a 54.

\_\_\_\_\_\_\_